

# Nata in un clima di reciproca diffidenza la nuova Amministrazione D. C. - Socialista

## GIÀ DA' SEGNI DI SFALDAMENTO

### L'Avv. FRANCESCO AMABILE, dopo la votazione, si dimette dal gruppo D.C.

#### La montagna ha partorito il classico topolino

Un travaglio di oltre tre mesi ha fatto partorire alla «montagna» il classico topolino. In tale battuta può riassumersi la vicenda della formazione della nuova amministrazione Comunale di Cava sorta dalla compattezza elettorale del 22 novembre dello scorso anno.

Un'amministrazione che si è voluta definire di centro-sinistra ma che altro non rappresenta che un ri-manegeggiamento della precedente amministrazione alla quale sono stati sostituiti alcuni assessori monarchici che socialisti puri ostia del PSI per essere chiari. Inoltre sono stati estromessi tutti i vecchi assessori ed è rimasto solo il Sindaco.

Gli autentici «padrini» di questo autentico aborto amministrativo sono stati proprio gli uomini del PSI che decisi ad occupare qualche poltrona assessoriale ad ogni costo si sono prostrati fino a terra, immuni agli uomini della D. C. molti dei quali avevano dato la possibilità proprio ai socialisti di mandare a monte l'operazione che però è andata in porto proprio perché i socialisti erano decisi ad entrare in Giunta perché troppo lunga era stata per loro la quasi ventennale attesa di poter entrare in Amministrazione.

A nulla sono valse le proteste e i contorcimenti dello stesso socialista avv. Pagliara che a dimostrazione del suo dissenso ad entrare nella compagnia amministrativa ha sdegnosamente rifiutato la carica di assessore prima e di assessore delegato poi nonostante che i D. C. o almeno parte di essi avevano più volte manifestato il desiderio di volerlo come loro diretto collaboratore in amministrazione.

Ma Giovanni Pagliara è stato irremovibile convinto com'era dell'infutilità per il suo partito di entrare in una amministrazione e così come l'hanno preparata i D. C. e i socialisti ed in ultimo è stato costretto in Consiglio Comunale presentare per il suo gruppo del quale è stato eletto CAPO la nuova compagine amministrativa.

La seduta consiliare del 26 che doveva dare alla Città la nuova Amministrazione è stata preceduta da lunghe riunioni anche notturne nelle quali argomenti predominanti sono stati le bizze di Onofrio Baldi e di Pio Di Domenico i due D. C. ribelli e le modalità di votazione.

All'inizio della seduta la signora Annalia Paolillo-Coppola, eletta consigliere nella lista della D. C., ha dichiarato di rappresentare in Consiglio il Partito Repubblicano al quale è iscritta e di dare il suo voto al Sindaco designato della D. C. pur rimanendo fuori dalla compagine amministrativa.

Tutti i consiglieri sono stati convalidati nella carica perché per nessuno esiste motivo di ineleghibilità. Si procede alla discussione del N. 2 dell'ordine del giorno per l'elezione del Sindaco. Prende la parola il Capo gruppo D. C. avv. Ambrasi, il quale, designa come sindaco il Prof. Ambro, il gruppo di maggioranza è abortito di centro-sinistra che granitico con i compagni socialisti, per cui ogni opposi-

zione è destinata ad infrangere.

Fa seguito l'avv. Pagliara capo gruppo del PSI il quale, contrariamente al solito non è stato felice nel suo intervento: una prosa stitica la sua che evidentemente affondava le radici nella convinzione di tenere a battesimo un autentico aborto.

All'avv. Pagliara, finalmente liberato da un rospo che, evidentemente, lo attanagliava, è seguito il Sen. Prof. Riccardo Romano, capo gruppo del PCI. Riccardo Romano, da uomo più politico che amministrativo, ha lanciato i suoi strali contro il «centro-sinistra» nazionale in generale ed ha poi negato ogni fiducia a quello abortito di centro-sinistra che a Cava stavano per dar vita a D. C. e i socialisti, quest'ul-

timi, per la prima volta, dopo circa 20 anni di opposizione accanto ai comunisti, all'altra sponda. Ha negato ogni credito al programma amministrativo concordato tra D. C. e socialisti del quale inspiegabilmente ed instaurando una nuova prassi, ha dato lettura al candidato sindaco D. C. Prof. Ambro prima ancora della sua elezione.

Il Sen. Romano ha, alla fine, rilevato come alcuni candidati della D. C. alla recente campagna elettorale hanno affidato la loro propaganda a elementi ben consci della «mafia» locale suscitando, con tale dichiarazione, la più viva sensazione sia tra i consiglieri che nel pubblico che affollava la nuova sala consiliare.

Per il PSDI ha letto una

#### Le dimissioni dell'Avv. Amabile

Quando nel corso delle ultime settimane veniva riferito che i componenti della nuova compagine amministrativa D. C. - PSI si sospettavano a vicenda e qualcuno, per aver dovuto «per disciplina di gruppo» sottostare a quella votazione che egli non ha saputo far di meglio che lasciare il gruppo D. C. ed assumere, in Consiglio, la veste di indipendente.

Non ci risulta che il gesto sia stato seguito da altri il che dimostra che gli altri «non ben contenti di aver seguito ed adottato un sistema di votazione che dovrebbe farli arrossire».

Naturalmente il gesto postumo dell'avv. Amabile è stato variamente commentato e per la verità esso si presta ai vari commenti. Noi non comprendiamo perché Francesco Amabile, intorno al quale, si erano rivolte, nel

(continua in 4. pag.)

#### Attività parlamentare dell'On. Enrico Quaranta

L'onorevole avv. Enrico Quaranta, rendendosi interprete del vivo malcontento di numerosi inquilini degli appartamenti costruiti dall'INA - Casa, il cui stato lascia molto a desiderare, è intervenuto al Ministero dei Lavori Pubblici, sollecitando la rapida approvazione delle numerose perizie giacenti ed il conseguente inizio dei Lavori la cui esecuzione allverrà, naturalmente, la disoccupazione nel settore edile.

In proposito il Parlamento ha avuto assicurazione che sono state esaminate e definite ben 94 perizie e che sono state impartite ai dipendenti Uffici, disposizioni per una rapida esecuzione.

Presso la VIII Commissione Permanente (Istruzione), in sede legislativa il 24 febbraio ha avuto inizio in sede di discussione e di esame, l'iter della proposta di legge presentata dall'On. Enrico Quaranta.

La proposta di legge riguarda l'immissione in ruolo degli idonei dei concorsi magistrali.

Allo stato, dopo il parere

favorevole della Commissione, ne è ristretta, la proposta di legge che investe un problema tanto importante com'è quello della assurdità, posizione dei maestri idonei in via di definitiva approvazione.

Il 23 febbraio si è riunito il Consiglio Comunale di S. Pietro al Tanagro per eleggere il Sindaco e la Giunta. E' stato riconfermato nella carica di Sindaco, per la terza volta consecutiva, l'On. Enrico Quaranta.

Sono stati eletti assessori: Ricotta Antonio, Romano Antonio, Quagliaroli Giuseppe e Salvatore Proaccio, tutti del PSDI.

Dopo di aver ringraziato i Consiglieri e gli elettori tutti per la riconfermata fiducia, l'On. Quaranta ha pregato i Consiglieri di volerlo esimare dalla carica di Sindaco avendo, egli, poco tempo da dedicare alle cure del Comune in quanto impegnato in una più vasta attività.

Avendo i Consiglieri aderito alla richiesta dell'On. Quaranta lo stesso ha accettato con riserva annunziando, che entro sei mesi, portato a termine la realizzazione delle numerose opere pubbliche in corso, rassegnerebbe comunque, le dimissioni dalla carica di Sindaco.



... NOI ... NOI VI DIFENDEREM ...

(disegno di F. M. Vardaro)



# Una precisazione dell'Avv. V. Mascolo

Richiamandosi all'art. 8 della legge sulla Stampa, lo avvocato Vincenzo Mascolo, con riferimento a quanto da noi pubblicato nell'articolo di fondo del N. 3 di questo periodico, ci trasmette la seguente precisazione:

«Allorquando nell'aprile dell'anno 1952, a distanza di qualche mese dalla improvvisa dipartita del compianto mio fratello avvocato Luigi, fui invitato ad entrare quale candidato indipendente nella lista del partito monarchico, fu espressamente chiarito, in seno al Comitato elettorale, in precisione di una completa vittoria alla Provincia ed al Comune, che il prof. Abbrò avrebbe occupato la carica di consigliere provinciale e che la designazione del sindaco veniva demandata al direttivo del partito monarchico, dopo il risultato elettorale.

Come ricordarsi, la competizione elettorale si concretò in un vero e proprio trionfo della lista monarchica, sia al Comune e sia alla Provincia.

A distanza di qualche giorno dalla detta vittoria, fui convocato in seno al detto comitato e mi fu comunicato la notizia che il direttivo del partito monarchico aveva designato alla carica di sindaco il barone Luigi Formosa, spacciata figura di gentiluomo e di ex combattente, mio vecchio amico. Ecco tutto!

Pertanto, non è vero che io abbia mai chiesto di occupare la carica di sindaco, né che il prof. Abbrò, od altri, mi abbiano mai promesso tale carica.

Di conseguenza, non riferisci cosa esatta nel suddetto editoriale, laddove scrivi che «l'avvocato Mascolo, in quella competizione fu la vittima designata del prof. Abbrò». Cordialmente tuo Vincenzo Mascolo»

Prendiamo atto della precisazione dell'avv. Mascolo della cui parola non abbiamo

motivo di dubitare. Evidentemente però egli, nell'occasione, non seppe neppure chi che altri macchinaron ai suoi danni e come egli fosse dalla voce pubblica indicato come il più qualificato e preparato a ricoprire la carica di Sindaco di Cava.

Chi partecipò alla riunione dalla quale doveva essere designato il Sindaco ed al quale l'avvocato Mascolo giunse con 5 minuti di ritardo insieme ad altri. Trovando il classico «Vangelo volutato», sa e ricorda perfettamente come si svolsero i fatti in quella seduta e come il gruppo, dopo alcune di-

chiarazioni del leader prof. Abbrò, passò subito alla designazione del Cav. Formosa.

D'altra parte l'avv. Mascolo ricorderà, come noi, il notissimo epigramma scaturito in quell'occasione dalla felice ed intelligente mente dell'illustre, compianto Marchese Genoino e ciò a noi basta per confermare che allora vi fu chi ben a ragione voleva l'Avv. Mascolo offuscare la sua serie di meriti e di successi.

E' questa una verità storica che tutti ricordano a Cava!

Una delle prime mete raggiunte dal tracciato ferroviario, in epoca borbonica, dopo il tratto Napoli-Portici, fu la Cava.

L'edificio della nostra Stazione sorse senza pretese. Era costituito dal fabbricato tuttora in piedi e destinato attualmente allo scalo merci, tozzo e grossolano, detto - anche oggi - «La Piccola», con un annesso in muratura rialzato tutt'intorno, in modo da permettere (come avveniva fino a poco tempo fa nella vicina Castellammare

di Stabia) ai passeggeri di passare dall'interno delle gallerie ferroviarie di quella epoca - per il vero - erano era un'altra sua preziosità. In quel famoso locale, quante volte non sostarono i calciatori dell'INTERVA, da Cavalli a Gattegna, da Carozzi a Garbutt, o la squadra dell'IDEAL di Bassano, e quella del SAIOLA di Torre col suo Bobbio, e degli autentici macinini a Palletto, pieni di rumori e di cigolii, ed ogni tanto vedevano, nelle stazioni, i clienti di passaggio di Felice Contursi e da lui con-

sistito un grosso tubo di scarico di un impianto di scorie, nella nostra Stazione, da Giordano e da Donnamaria a Papilio, sul lato sinistro del piazzale dei binari, c'era una fontanina in ghisa per il sollevamento del prezioso elemento con sistema della pompa a stamuffo.

Questa fonte di divertimento costituiva la gioia dei piccoli ed il tormento dei grandi.

E quanti di noi, da studenti, non hanno tentato di far sgorgare la fresca acqua di quel fontanino di felice memoria, pronti a scappare, a gambe levate, all'arrivo del barbero, quanto benefico, don Felice Contursi, gestore dell'antiquo buffet della Stazione.

E per chi ha buona memoria, Felice Contursi, meglio «Felicello», gestore per antonomasia di quel buffet, aveva preferito però, con leggenda esotica, come la moda dell'epoca voleva, definirlo: «TEA ROOM». Tale sala faceva bella mostra di sé sul piazzale esterno della Stazione e costituiva un angoscioso mistero per quanti, anche se dotati di media cultura, lo leggevano.

In effetti, quella targa in inglese voleva costituire un richiamo per i numerosi figli di Albione, che, a quell'epoca, in cui il turismo era in auge, scendevano nella «Piccola Svizzera» per proseguire, poi, dopo la sosta di una giornata, per la Costiera Amalfitana, in quanto il colico di Chiomì non era ancora aperto.

Il «Ten Room» del nostro eroe, gestore di buffet, era racchiuso in un'autentica casaforte blindata di grosse lamiere e grate dipinte in grigio-topo, si componeva di una sala superiore che faceva ingresso dal piazzale esterno della Stazione e, attraverso una scala a chioccia interna, si poteva scendere nella saletta inferiore che dava sul marciapiedi del piazzale dei binari della Stazione.

Nella sala superiore pranzavano, di solito, caviere e cocotte, giocatori di calcio ed azionisti commessi viaggiatori, gente d'arte, comici e canzonettisti, tutti in aperta sfida con l'abbondante polvere che s'era depositata sui tavoligoli, di dubbio candore, di quei tavoli.

Nella sala inferiore era, però, il vero regno del nostro «Felicello», con un signore eternamente in bocca.

Le sue specialità? «Tortino con le stridole», le «mibusurelles di broccoli e salsicce (ed i broccoli, come Felicello sempre precisava e si teneva a precisare chissà perché, erano di Pregiato!).

Egli, poi, aveva l'occhio fino nella scelta dei signori, «L'ancie con la mosca».

Quanti «divi» della canzone napoletana furono clienti di passaggio di Felice Contursi e da lui con-

sistito un grosso tubo di scarico di un impianto di scorie, nella nostra Stazione, da Giordano e da Donnamaria a Papilio, sul lato sinistro del piazzale dei binari, c'era una fontanina in ghisa per il sollevamento del prezioso elemento con sistema della pompa a stamuffo.

Questa fonte di divertimento costituiva la gioia dei piccoli ed il tormento dei grandi.

E quanti di noi, da studenti, non hanno tentato di far sgorgare la fresca acqua di quel fontanino di felice memoria, pronti a scappare, a gambe levate, all'arrivo del barbero, quanto benefico, don Felice Contursi, gestore dell'antiquo buffet della Stazione.

E per chi ha buona memoria, Felice Contursi, meglio «Felicello», gestore per antonomasia di quel buffet, aveva preferito però, con leggenda esotica, come la moda dell'epoca voleva, definirlo: «TEA ROOM». Tale sala faceva bella mostra di sé sul piazzale esterno della Stazione e costituiva un angoscioso mistero per quanti, anche se dotati di media cultura, lo leggevano.

In effetti, quella targa in inglese voleva costituire un richiamo per i numerosi figli di Albione, che, a quell'epoca, in cui il turismo era in auge, scendevano nella «Piccola Svizzera» per proseguire, poi, dopo la sosta di una giornata, per la Costiera Amalfitana, in quanto il colico di Chiomì non era ancora aperto.

Il «Ten Room» del nostro eroe, gestore di buffet, era racchiuso in un'autentica casaforte blindata di grosse lamiere e grate dipinte in grigio-topo, si componeva di una sala superiore che faceva ingresso dal piazzale esterno della Stazione e, attraverso una scala a chioccia interna, si poteva scendere nella saletta inferiore che dava sul marciapiedi del piazzale dei binari della Stazione.

Nella sala superiore pranzavano, di solito, caviere e cocotte, giocatori di calcio ed azionisti commessi viaggiatori, gente d'arte, comici e canzonettisti, tutti in aperta sfida con l'abbondante polvere che s'era depositata sui tavoligoli, di dubbio candore, di quei tavoli.

Nella sala inferiore era, però, il vero regno del nostro «Felicello», con un signore eternamente in bocca.

Le sue specialità? «Tortino con le stridole», le «mibusurelles di broccoli e salsicce (ed i broccoli, come Felicello sempre precisava e si teneva a precisare chissà perché, erano di Pregiato!).

Egli, poi, aveva l'occhio fino nella scelta dei signori, «L'ancie con la mosca».

Quanti «divi» della canzone napoletana furono clienti di passaggio di Felice Contursi e da lui con-

sistito un grosso tubo di scarico di un impianto di scorie, nella nostra Stazione, da Giordano e da Donnamaria a Papilio, sul lato sinistro del piazzale dei binari, c'era una fontanina in ghisa per il sollevamento del prezioso elemento con sistema della pompa a stamuffo.

Questa fonte di divertimento costituiva la gioia dei piccoli ed il tormento dei grandi.

E quanti di noi, da studenti, non hanno tentato di far sgorgare la fresca acqua di quel fontanino di felice memoria, pronti a scappare, a gambe levate, all'arrivo del barbero, quanto benefico, don Felice Contursi, gestore dell'antiquo buffet della Stazione.

E per chi ha buona memoria, Felice Contursi, meglio «Felicello», gestore per antonomasia di quel buffet, aveva preferito però, con leggenda esotica, come la moda dell'epoca voleva, definirlo: «TEA ROOM». Tale sala faceva bella mostra di sé sul piazzale esterno della Stazione e costituiva un angoscioso mistero per quanti, anche se dotati di media cultura, lo leggevano.

In effetti, quella targa in inglese voleva costituire un richiamo per i numerosi figli di Albione, che, a quell'epoca, in cui il turismo era in auge, scendevano nella «Piccola Svizzera» per proseguire, poi, dopo la sosta di una giornata, per la Costiera Amalfitana, in quanto il colico di Chiomì non era ancora aperto.

Il «Ten Room» del nostro eroe, gestore di buffet, era racchiuso in un'autentica casaforte blindata di grosse lamiere e grate dipinte in grigio-topo, si componeva di una sala superiore che faceva ingresso dal piazzale esterno della Stazione e, attraverso una scala a chioccia interna, si poteva scendere nella saletta inferiore che dava sul marciapiedi del piazzale dei binari della Stazione.

Nella sala superiore pranzavano, di solito, caviere e cocotte, giocatori di calcio ed azionisti commessi viaggiatori, gente d'arte, comici e canzonettisti, tutti in aperta sfida con l'abbondante polvere che s'era depositata sui tavoligoli, di dubbio candore, di quei tavoli.

Nella sala inferiore era, però, il vero regno del nostro «Felicello», con un signore eternamente in bocca.

Le sue specialità? «Tortino con le stridole», le «mibusurelles di broccoli e salsicce (ed i broccoli, come Felicello sempre precisava e si teneva a precisare chissà perché, erano di Pregiato!).

Le sue specialità? «Tortino con le stridole», le «mibusurelles di broccoli e salsicce (ed i broccoli, come Felicello sempre precisava e si teneva a precisare chissà perché, erano di Pregiato!).

Egli, poi, aveva l'occhio fino nella scelta dei signori, «L'ancie con la mosca».

Quanti «divi» della canzone napoletana furono clienti di passaggio di Felice Contursi e da lui con-

sistito un grosso tubo di scarico di un impianto di scorie, nella nostra Stazione, da Giordano e da Donnamaria a Papilio, sul lato sinistro del piazzale dei binari, c'era una fontanina in ghisa per il sollevamento del prezioso elemento con sistema della pompa a stamuffo.

Questa fonte di divertimento costituiva la gioia dei piccoli ed il tormento dei grandi.

E quanti di noi, da studenti, non hanno tentato di far sgorgare la fresca acqua di quel fontanino di felice memoria, pronti a scappare, a gambe levate, all'arrivo del barbero, quanto benefico, don Felice Contursi, gestore dell'antiquo buffet della Stazione.

E per chi ha buona memoria, Felice Contursi, meglio «Felicello», gestore per antonomasia di quel buffet, aveva preferito però, con leggenda esotica, come la moda dell'epoca voleva, definirlo: «TEA ROOM». Tale sala faceva bella mostra di sé sul piazzale esterno della Stazione e costituiva un angoscioso mistero per quanti, anche se dotati di media cultura, lo leggevano.

In effetti, quella targa in inglese voleva costituire un richiamo per i numerosi figli di Albione, che, a quell'epoca, in cui il turismo era in auge, scendevano nella «Piccola Svizzera» per proseguire, poi, dopo la sosta di una giornata, per la Costiera Amalfitana, in quanto il colico di Chiomì non era ancora aperto.

Il «Ten Room» del nostro eroe, gestore di buffet, era racchiuso in un'autentica casaforte blindata di grosse lamiere e grate dipinte in grigio-topo, si componeva di una sala superiore che faceva ingresso dal piazzale esterno della Stazione e, attraverso una scala a chioccia interna, si poteva scendere nella saletta inferiore che dava sul marciapiedi del piazzale dei binari della Stazione.

Nella sala superiore pranzavano, di solito, caviere e cocotte, giocatori di calcio ed azionisti commessi viaggiatori, gente d'arte, comici e canzonettisti, tutti in aperta sfida con l'abbondante polvere che s'era depositata sui tavoligoli, di dubbio candore, di quei tavoli.

Nella sala inferiore era, però, il vero regno del nostro «Felicello», con un signore eternamente in bocca.

Le sue specialità? «Tortino con le stridole», le «mibusurelles di broccoli e salsicce (ed i broccoli, come Felicello sempre precisava e si teneva a precisare chissà perché, erano di Pregiato!).

Le sue specialità? «Tortino con le stridole», le «mibusurelles di broccoli e salsicce (ed i broccoli, come Felicello sempre precisava e si teneva a precisare chissà perché, erano di Pregiato!).

# LUOGHI E PERSONAGGI della nostra stazione ferroviaria

## AD INIZIATIVA DEL CONSORZIO DELL'AUSINO costituito un comitato per il potenziamento idrico

Nella sede del Consorzio Acquedotto Ausino in Cava dei Tirreni, su invito del commissario Prefettizio comm. Gaetano Avigliano, d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno, ha avuto luogo una riunione tra i rappresentanti dell'Azienda Speciale dell'Acquedotto Municipale di Castellammare di Stabia e del Consorzio Acquedotto Penisola Sorrentina, rappresentati rispettivamente dal presidente dott. Francesco Pandolfi e dal direttore tecnico ing. Petrone; e per il secondo dal consigliere geom. Russo per il presidente e dall'ing. Fiorentino direttore tecnico e dal dott. Centro, direttore amministrativo e con l'ambita presenza del rappresentante della «Cassa» ing. Eugenio Galantini, ingegnere capo Ufficio Acquedotti e Fognature per le Regioni Puglia e Campania.

Il Consorzio dell'Ausino è rappresentato dal Commissario Prefettizio e dall'ing. Roberto Giuffrè.

Scopo della riunione è stato quello di creare un Comitato di coordinamento degli Enti interessati per lo

studio di problemi riguardanti la possibilità di integrazione idrica delle attuali portate, già da tempo appesantite insufficienti.

Il Commissario del Consorzio Ausino ha fatto presente la necessità di essere uniti allo scopo di porre allo studio con la massima urgenza, in conformità del «Piano della Cassa» il problema della integrazione idrica, riflettente la zona, dalla stessa Cassa definita, Ausino - Sorrentino - Costiera Amalfitana.

Lo studio prevede il fabbisogno delle popolazioni future fino all'anno 2015 e per conseguenza la necessità di reperire risorse idriche adeguate, tenendo presente una dotazione media di 200-250 litri per abitante al giorno.

Di intesa col servizio Acquedotti e Fognature della Cassa, sono state già individuate varie fonti da cui prelevare notevoli nuovi quantitativi di acqua e i relativi studi precedenti da indagini, sono già da tempo avviati.

E' necessario completare con ritmo celere questi stu-

di per indi proporre alla «Cassa» un piano completo per il futuro.

I mezzi necessari per affrontare e risolvere tali complessi problemi sono di notevole portata per cui si rende indispensabile l'unione fra tutti gli Enti per creare il presupposto più favorevole per ottenere dalla Cassa tali mezzi. Per rendere più agevole l'accoglimento da parte della «Cassa», anche in vista del preannunciato rilancio, si è ravvivata l'opportunità di indire, a breve scadenza, una riunione a Roma con la partecipazione dei Parlamentari delle zone interessate onde conferire alle nostre proposte maggiore importanza e solennità.

Questa prima riunione, che sarà seguita naturalmente, da altre, ha dato indubbiamente risultati molto lusinghieri.

Alla fine della riunione sono stati inviati telegrammi a S. E. il Ministro Giulio Pastore, presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, al prof. Gabriele Pescatore, presidente della Cassa per il Mezzogiorno, e al dottor Francesco Cossia, Direttore Generale della «Cassa».

## Neo Magistrato

Apprendiamo, con vivo compiacimento, che il giovane Dott. Ugo Amabile del signor Pasquale, ha superato brillantemente il concorso in Magistratura.

Al neo Magistrato auguriamo ed auguri di brillante carriera.

## Onomastici

Agli amici che hanno festeggiato e festeggeranno il loro onomastico nella prima quindicina di marzo, inviamo i più cordiali auguri.

Cav. Albino De Pisapia, Prof. Albino Gaspari, Rag. Lucio Garza, sig. Lucio Gragnuolo.

## Lutti

Si è serenamente spenta, in veneranda età, la signori-

na Elvira Grimaldi, donna di clette virtù domestiche, che la lunga sua esistenza dedicò al culto della famiglia.

Al fratello Preside Prof. Enrico e Rag. Oreste, alle cognate, ai nipoti e, in special modo, al nipote Dottor Emilio Grimaldi, Ispettore Superiore delle Imposte, nostro carissimo amico, porgiamo le più vive ed affettuose condoglianze.

Si è spenta la signora Giulia Vitale, maritata Massimino, nobile figura di sposa e di madre, da tutta stimata per le sue clette virtù domestiche.

Al marito Rag. Aurelio Massimino, alla figliuola, al genero sig. Fortunato Dionigi, e ai parenti tutti condoglianze vivissime.

COPIRE IMBOTTITE «MOVENS» DI QUALSIASI TIPO E DI QUALSIASI PREZZO TROVERETE VISTANDO IL

Copertificio Cavese di

DOMENICO PASSARO

CORSO PRINCIPE AMEDIO - PAL. DI DONATO

CAVA DEI TIRRENI - TEL. 4133

## di MARIO DI MAURO

donna Titina, i proprietari di «scartelle a mano» che s'intestardivano a sostare impertinenti avanti alla sua casaforte in grigio-topo, in un'acostata una corona di giocatori di calcio della squadra locale. (che troppo spesso l'avvocato «sbidonnato» con pasticcini a shof!) due «guardie», con baffi e giocatori che egli elencava, sempre presenti ad ogni arrivo, da Stesich a Majer, per rivo di treno, piene di cor-

lato, ed il palazzo Pisapia dall'altro. Il popolo chiamava questo muretto alla ciampagna e cavalloni e ad esso era in acostata una corona di giocatori di calcio della squadra locale. (che troppo spesso l'avvocato «sbidonnato» con pasticcini a shof!) due «guardie», con baffi e giocatori che egli elencava, sempre presenti ad ogni arrivo, da Stesich a Majer, per rivo di treno, piene di cor-

lato, ed il palazzo Pisapia dall'altro. Il popolo chiamava questo muretto alla ciampagna e cavalloni e ad esso era in acostata una corona di giocatori di calcio della squadra locale. (che troppo spesso l'avvocato «sbidonnato» con pasticcini a shof!) due «guardie», con baffi e giocatori che egli elencava, sempre presenti ad ogni arrivo, da Stesich a Majer, per rivo di treno, piene di cor-

lato, ed il palazzo Pisapia dall'altro. Il popolo chiamava questo muretto alla ciampagna e cavalloni e ad esso era in acostata una corona di giocatori di calcio della squadra locale. (che troppo spesso l'avvocato «sbidonnato» con pasticcini a shof!) due «guardie», con baffi e giocatori che egli elencava, sempre presenti ad ogni arrivo, da Stesich a Majer, per rivo di treno, piene di cor-

lato, ed il palazzo Pisapia dall'altro. Il popolo chiamava questo muretto alla ciampagna e cavalloni e ad esso era in acostata una corona di giocatori di calcio della squadra locale. (che troppo spesso l'avvocato «sbidonnato» con pasticcini a shof!) due «guardie», con baffi e giocatori che egli elencava, sempre presenti ad ogni arrivo, da Stesich a Majer, per rivo di treno, piene di cor-

lato, ed il palazzo Pisapia dall'altro. Il popolo chiamava questo muretto alla ciampagna e cavalloni e ad esso era in acostata una corona di giocatori di calcio della squadra locale. (che troppo spesso l'avvocato «sbidonnato» con pasticcini a shof!) due «guardie», con baffi e giocatori che egli elencava, sempre presenti ad ogni arrivo, da Stesich a Majer, per rivo di treno, piene di cor-

lato, ed il palazzo Pisapia dall'altro. Il popolo chiamava questo muretto alla ciampagna e cavalloni e ad esso era in acostata una corona di giocatori di calcio della squadra locale. (che troppo spesso l'avvocato «sbidonnato» con pasticcini a shof!) due «guardie», con baffi e giocatori che egli elencava, sempre presenti ad ogni arrivo, da Stesich a Majer, per rivo di treno, piene di cor-

lato, ed il palazzo Pisapia dall'altro. Il popolo chiamava questo muretto alla ciampagna e cavalloni e ad esso era in acostata una corona di giocatori di calcio della squadra locale. (che troppo spesso l'avvocato «sbidonnato» con pasticcini a shof!) due «guardie», con baffi e giocatori che egli elencava, sempre presenti ad ogni arrivo, da Stesich a Majer, per rivo di treno, piene di cor-



## Anno fatt'a commissione

Dopp' 'a tanta discussione Anno fatt' 'a Commissione Con gran chiasso e assai clamore anne fatt' 'o Direttore Che spettacolo bello a guardà st'o Camitate Stede il Sire di San Rocco ben piazzato sulla Rocca Co sa ride a ret' 'e Bente p' 'a fessoggen' 'e sta' ggente 'u Mo se lumme dint' 'a pappes

Dice bene don Filipe Ficerà sarà Gaetano per tenere a tutte manne al bilancio, all'assunzione col zittir del suo cannone

Mansueto è diventato col compagno di Pregiato: avversare che ne monta è la carica che conta

Il compagno Funzette per le firme a professione quante penne s'è accattate all'Emporio di Pregiato Tre vestite, poi, s'è fatte con spaccata e doppia patte Il prestigio lo richiede Tutto roseo or egli vede.

Il dottore don Battiste m'cammine piste, piste Chist' 'o cielo v' scurà con le tasse in quantità

Quanne scene d' 'a frazione scappellate a profusione oggundee se l'aggarbe scungiaranne cocche barbe

Raffiluccio 'o professore saprà farsi certo onore Non può andare l'attuale livelluccio culturale

A ogne ciche m' 'na scola non sistema scavallo, A salute e sto' paese n'era certo gran ripreso.

Lo sostiene e lo proclama dal palazzo di Madama un biandissimo dottore dell'igiene reggitore.

Viva, viva 'o Camitate eh' 'e spingole attente viva, vice chisti signiri che al Comune s'o sagliate

Aggio viste 'ammiezze' 'a via con mia gran malincanza Don Bianchetto da Passiano con le mani fra le mani

Pensa ai tempi del passato Ei che... Cava ha sistemato Penza, penza e scappuzzeja E 'o librette ammappejea

Cantans

## VENTI ANNI DI VITA dell'Opera Ragazzi di S. Filippo

ieri, 5 marzo, sono scoppiati i venti anni da quando sorse a Cava l'Opera «Ragazzi di S. Filippo» per l'assistenza e l'educazione dei ragazzi abbandonati nella strada. Promotore della bella opera che ha percorso in questi anni una via in fervida attività, fu il Re. Don P. Don Lorenzo D'Ombra che fece sorgere l'Opera all'Ombra del Re. Basilica della nostra «Patrona Maria SS. dell'Ombra della quale s'è quell'epoca era scaturito l'indimenticabile e più sereno Don Vincenzo Salvano.

Ricordando di celebrare degnamente su questo foglio i venti anni di vita della gloriosa e benefica opera di assistenza, noi rivolgiamo al R. D'Ombra e a tutti coloro che con lui hanno collaborato in questi anni, i ringraziamenti più vivi per le brillanti realizzazioni e gli auguri per sempre maggiori asse.

## Nell'Ufficio del Registro

E' giunto a Cava, preceduto da una di funzionari solerte ed intelligente, il Dott. Domenico Leone e ha assunto le funzioni di Direttore dell'Ufficio del Registro al posto dell'ottimo Dr. Camillo Bruno che a sua domanda, dopo dieci anni di permanenza a Cava, è stato trasferito a Napoli.

Il Dott. Lombardo il più cordiale benvenuto ed auguri di buon lavoro; al Dr. Bruno rinviando l'effettuato saluto di tutti gli amici di Cava.







## L'ANGOLO DELLO SPORT

LETTERA APERTA  
AL SINDACO

Illustre Sindaco, siamo alle solite. Il solito manca, si è l'«Comandante» scenduto a landira bianca. Le rappresentanze della nostra città nel piccolo grande mondo del calcio, la vecchia e gloriosa «Cavese» e la giovanissima «Speranza Cavese», stanno tirando avanti un campionato deludente. Al termine della stagione, Lei, riceverà nel Suo Gabinetto, i «responsabili» della «Cavese», i quali, le rassegnano le dimissioni. Si ripeterà la storia di sempre, la «pantomima» di ogni stagione.

Sto qui a parlarLe della «Cavese», di questa povera e derelitta «Cavese», che con l'acqua nella gola. E' una vergogna non solo per noi, ma per tutti i cittadini sportivi, per tutta una città, per questa nostra incontentabile «Cavese» della Svizzera del Sud che Lei ama certamente quanto noi o forse più di noi tutti.

Credo non sia il caso di ripeterLe quanto ho scritto e riserbo ai quotidiani e settimanali specializzati circa la situazione della «Cavese». E' ora che si stava meglio. Voglio dire che negli anni in cui il non dimenticato Alberto Accorino e Lei stesso furono a ricoprire la massima carica dirigenziale in seno alla società, le cose andarono in maniera alquanto disastrosa.

Lei, egregio Sindaco, che nella vita professionale è docente di una materia sportiva, ha mostrato finora interesse maggiore a risolvere altri problemi, guardando con occhio scettico le manifestazioni sportive. Per Lei il football, in ispecie modo, è semplicemente un «circo».

Il calcio è, invece, egregio signor Sindaco, uno sport seguito da tutta la cittadinanza. Lei, da primo cittadino, da primo cavese ha il dovere di pensare anche alla «Cavese». Perché la «Cavese» non è una squadra aziendale. E' la squadra che porta il nome della città. Della città che Lei regge da ben tredici anni.

Senza fanni pregare troppo, seguendo il mio istinto basato sulla chiarezza e sull'onestà, Le dico, senza troppe chiacchiere, che se il problema della «Cavese» non è stato ancora risolto la colpa è anche Sua. Se Lei fosse un mediocre, uno dei tanti Sindaci, non starei a scriverLe questa lettera. E' vero che, invece, Lei è Eugenio Abbrò che, prima di essere un Sindaco, è un uomo dalla volontà di ferro, che non ama le chiacchiere, ma solamente i fatti. Ora, intanto, la Cavese langue, si trascina alla meglio, non combina nulla. E rischia di chiudere i battenti. Riconosciamolo, illustre Sindaco, è un vero peccato.

Sono stato su tutti i campi della nostra vasta regione. Ho trovato quasi ovunque un livello di vita piuttosto mediocre. Una bella città quale è Cava dei Tirreni, in verità, non l'ho trovata. Non voglio, in questi esempi che sto per portarLe, varcare i limiti, della nostra provincia. Pensi: Nocera Inferiore con la sua migliore arteria che è il Corso Garibaldi e con i numerosissimi passaggi a livello che la tagliano in tanti... cortili: Scalfi, costruita sul preseppe di uno scenario natalizio ed attraversata in lungo ed in largo da un fiumiciottolo che spesso è volentieri straripante... lavando le abitudini primordiali. Ebbene, in campo sportivo, Nocera Inferiore e Scalfi ci guardano dall'alto. Quella società che prima venivano a chiederci le nostre riserve, quel sodalizio che a stento riuscivano a portare a termine un campionato di promozione o

La storica (sic) seduta  
del 26 febbraio

signiere monarchico Prof. Vincenzo Cammarano. Entrambi gli oratori hanno attaccato, a fondo la nuova formazione amministrativa.

Ha chiesto, poi, la parola non sappiamo a quale titolo, visto che per il suo gruppo aveva già parlato l'avv. Pagliara. L'avvocato Cammarano, il quale, non ha rinunciato al suo intervento neppure quando dal pubblico si sono levati contro di lui ed evidentemente contro il suo Partito forti «ululati», non meno forti «sibili» molto vicini ai fischi. L'avvocato Panza, leggendo il suo intervento, ha voluto dare a tutti una lezione di che cosa è il centro-sinistra ed ha voluto rispondere particolarmente al consigliere Cammarano che per la verità era stato il più vivace nell'attaccare la nuova compagine amministrativa in gestione. E davvero non è stato né felice, né generoso l'avv. Panza quando, nel ricordare un episodio nel quale fu coinvolto uno dei due assessori monarchici oggi non eletti, E non è stato generoso, nel parlare, l'avv. Panza perché egli sa che i due monarchici della passata amministrazione erano e sono delle persone dabbene e forse hanno avuto il solo torto che per amore del partito (ah, questi partiti...) sono stati portati conformisti verso l'attività di chi dirigeva la cosa pubblica cavese.

Immediata e vivace è stata la risposta del prof. Cammarano all'intervento dell'avv. Panza, intesa da spunti felicissimi e sarcastici che hanno riscosso l'unanime consenso del pubblico presente in sala che ha accettato il suo assenso quando il prof. Cammarano, al termine del suo dire, ha affermato: «Noi entriamo in amministrazione a testa alta e ne usciamo a testa alta e

con le mani pulite: voi socialisti entrate a testa bassa ed io vi auguro di poterne uscire a testa alta».

Terminati i vari interventi si è proceduto alla votazione per l'elezione del Sindaco, prima della quale, i consiglieri di opposizione

hanno chiesto ed ottenuto che si votasse su un tavolo appiattito posto alle spalle del Sindaco. Chiamati uno per uno i consiglieri hanno votato, deponendo poi la scheda nell'urna, posto sul tavolo del Segretario Generale.

stire tutto un sistema di vita che non possiamo condurre, mai.

Un'amministrazione comunale sorta da una simile manovra elettorale dopo aver offeso gli uomini che hanno partecipato offesa la città che è costretta vedersi fallita persona.

governata da uomini che hanno perduto ogni controllo delle proprie iniziative, assumendo per amore di carica e di una poltrona, il ruolo più ingrato ed infame offeso gli uomini che hanno partecipato offesa la città che è costretta vedersi fallita persona.

## La penosa sorpresa del 24° voto

All'esito della votazione si è avuta la più sgradita, penosa, inqualificabile sorpresa di aver, egli, votato per il Prof. Abbrò e ciò avrebbe fatto secondo coscienza, nonostante l'ufficiale dichiarazione contraria da lui letta.

Allo scito di tale votazione, che sarebbe rimasta nell'ordine normale delle cose se non vi fosse stato lo scoppio del 24° voto, il Prof. Abbrò si è autopromosso eletto sindaco di Cava.

In men che si dica, nonostante la lungaggine delle due votazioni, sono stati eletti gli assessori. Essi sono: Elettivi: Prof. Raffaele Verba, Dott. Pasquale Salzano, Avv. Enzo Giannatelli, Dott. Giovanni Battista Luita della D. C.; Avvocato Cammarano e Psi; supplenti: Dott. Giovanni Longino e Rag. Ferraioli della D. C.

Terminato lo scrutinio e proclamati eletti gli assessori la seduta viene tolta senza che il Sindaco, come per prassi, avesse rivolto un qualsiasi saluto ai cittadini e ai Consiglieri.

Ma a che pro parlare? Ormai tutto era fatto. Per cinque anni il Comune è ancora affidato nelle mani di Eugenio Abbrò, l'uomo che il popolo cavese ha scelto per il suo Sindaco di sempre.

A chi appartiene il 24° voto dato, per giunta immettamente, al prof. Abbrò, può rivelarlo facilmente il lettore: noi ci limitiamo a constatare che cosa era, certamente, quello votato con la indicazione della paternità del Prof. Abbrò per farlo, evidentemente, identificare ed è costituito dal voto in meno riportato dall'ingegner Vitagliano del PSDI il quale, come detto innanzi, invece di tre voti, quanti sono i consiglieri di tale partito, ha riportato solo due voti.

Si è successivamente saputo che la recente competizione elettorale molte e meritate simpatie, ha accettato di partecipare a quella votazione disposta in quel dato modo.

Il suo «segno», espresso nella lettera raccomandata del 27 febbraio scorso, al suo capo gruppo, avrebbe avuto ben altro significato e sarebbe stato, certamente, apprezzato incondizionatamente se manifestato in pubblico concesso o no sarebbero stati smascherati tutti i responsabili di quello inqualificabile sistema che, certamente, ha offeso e offende nella loro dignità umana gli uomini che vi hanno partecipato.

E dire che, allorchando in Consiglio comunale si è chiesto che la votazione avvenisse su un certo tavolo, posto alle spalle del Sindaco, che le schede fossero vidimate preventivamente dagli scrutatori, si è gridato allo scandalo, si è vivacemente protestato perché non si aveva fiducia nella «gratifica» maggioranza preconstituita ed è stato concesso all'opposizione solo la sistemazione del tavolo alle spalle del

to che l'ing. Claudio Accorino, parlando con alcuni consiglieri, avrebbe affermato di aver, egli, votato per il Prof. Abbrò e ciò avrebbe fatto secondo coscienza, nonostante l'ufficiale dichiarazione contraria da lui letta.

Allo scito di tale votazione, che sarebbe rimasta nell'ordine normale delle cose se non vi fosse stato lo scoppio del 24° voto, il Prof. Abbrò si è autopromosso eletto sindaco di Cava.

In men che si dica, nonostante la lungaggine delle due votazioni, sono stati eletti gli assessori. Essi sono: Elettivi: Prof. Raffaele Verba, Dott. Pasquale Salzano, Avv. Enzo Giannatelli, Dott. Giovanni Battista Luita della D. C.; Avvocato Cammarano e Psi; supplenti: Dott. Giovanni Longino e Rag. Ferraioli della D. C.

Terminato lo scrutinio e proclamati eletti gli assessori la seduta viene tolta senza che il Sindaco, come per prassi, avesse rivolto un qualsiasi saluto ai cittadini e ai Consiglieri.

Ma a che pro parlare? Ormai tutto era fatto. Per cinque anni il Comune è ancora affidato nelle mani di Eugenio Abbrò, l'uomo che il popolo cavese ha scelto per il suo Sindaco di sempre.

E' questa una realtà che democraticamente bisogna accettare e che noi per primi, suoi avversari sul piano politico amministrativo, accettiamo.

Nella Clinica Pediatrica dell'Università di Palermo

## LA NOTA MEDICA

(continua dalla 3. pag.) quantità giornaliera di proteine circa doppia di quella occorrente ad un bambino tra i 5 e 3 anni di età e quasi quadrupla di quella richiesta per un adulto.

La terapia consiste nella «combinazione delle proteine concentrate del latte e nell'uso degli antibiotici che, combattendo le enteriti scatenanti la malattia, hanno migliorato di gran lunga la prognosi.

La malnutrizione proteica con le lesioni epatiche è così distribuita.

Il Keshishiorok c'è dove c'è miseria. Nell'Africa Orientale e Centrale, nel Ghana, nell'India e nel Sud Est asiatico. E' anche frequente tra le classi più povere del Sud America, dove assume un nome diverso per ciascun paese: in Uruguay è chiamato dermatosi specifiche, nel Messico Zulebrilla (pelle di serpente) e in Cile Sindrome pluricauciale.

E' stato osservato anche in Europa, durante i periodi di malnutrizione e particolarmente nei paesi balcanici, in Ungheria, in Spagna e in Italia.

Nella Clinica Pediatrica dell'Università di Palermo

E' questo il più grande problema sinora posto alla umanità.

## I "VOTI", DELLA SIGNORA AMALIA PAOLILLO - COPPOLA

La Signora Amalia Coppola - Paolillo ci ha pregato di pubblicare la seguente lettera da lei diretta al Direttore del «Pungolo».

«Essendo apparsa in una nota del «Pungolo» del 2.3. u. s. data da Cava dei Tirreni l'1.3. u. s. una frase che mi riguarda, Le sarei grato se potesse pubblicare questa mia precisazione.

L'articolo del «Pungolo», con sottile malignità, nota che la signora Amalia Coppola Paolillo, eletta nella lista democratica con voti democratici, «testualmente» avrebbe fatto bene a limitarsi a scrivere: eletta nella lista democratica.

Sarebbe invece strano che il prete aristocratico fosse dotato di tale carattere discutibile e che avesse raccolto sotto la sua direzione la repubblicana della mia famiglia perché esclude che tale tradizione fosse a conoscenza anche di molti elettori?

Si risponderà, quindi, il prof. Lisi, fra i 900 voti voti ce n'era certamente più di uno non proprio democratico?

Con i più vivi ringraziamenti mi creda che:

Amalia Coppola Paolillo  
Cons. comunale repubblicana  
FELIPPO D'URSI  
Direttore Responsabile  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
23-8-1962 N. 206  
Soc. Tip. Jovane - Lungomare-SA

Presso i Fratelli Pisapia  
Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI  
Tel. 41166  
Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e svariata mereria nonché tutti i prodotti della Purgina

Salerno  
per il fabbisogno dei Vostri stampati rivolgetevi alla Soc. Tipografica  
G. Jovane & C. fu Luigi  
Lungomare, 162 - Tel. 21106

## da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209  
Troverete i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Umbrelli, Valigeria

## La nuova Pasticceria

al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio)  
è garanzia di qualità e freschezza  
COLONIALI e LIQUORI delle MIGLIORI MARCHE  
e l'insuperabile CAFE' DO BRASIL, in confez. orig.

## Servizio inappuntabile

Troverete presso la "nuova Lavanderia,"  
di Mario Rispoli  
Tintoria e Rinnovo Cappelli  
Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

## ISTITUTO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Tel. 41304  
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)  
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista  
Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità  
Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

## MOBILIFICIO TIRRENO S. a. s.

REPARTO COMMERCIALE  
Tutto per l'arredamento della casa  
ESPOSIZIONE PERMANENTE NEI SALONI  
a VIA GARZIA (di fronte Social Tennis Club)  
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

## L'HOTEL SCAPOLATIELLO

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI  
E PER VILLEGGIATURA  
CORPO DI CAVA - TEL. 41480

## Avviso d'asta

Si avverte che il giorno 18 marzo 1965 alle ore 10 in Cava dei Tirreni nello studio del Notaio Antonio D'Ursi si procederà alla vendita, in un unico lotto di un gruppo di fabbricati

insistenti su un'area di circa mq. 1400, in Napoli alla via S. Pantaleone - Calata S. Mattia (nei pressi di via Roma) di proprietà dell'Ospedale Civile S. Maria dell'Olmo di Cava dei Tirreni. Prezzo base lire cento milioni.

Gli atti della procedura sono visibili nello studio del predetto Notaio D'Ursi in Cava dei Tirreni Corso Umberto I n. 277 nelle ore di ufficio.

## Le dimissioni dell'Avv. Amabile

(continua dalla 1°)  
Sindaco, mentre sulla vidimazione preventiva delle schede vi è stata una netta opposizione da parte della maggioranza, la quale, ben-sapeva che accettando la vidimazione delle schede, molti non avrebbero potuto nel modo più assoluto cacciare di tasca la scartavella e deporre nell'urna così come era stata prefabbricata nel gabinetto del futuro Sindaco.

Il gesto dell'avv. Amabile è certamente grave e se i lettori avessero modo di leggere la lettera fatta pervenire al Capo gruppo, resterebbero allibiti per le asserzioni in essa contenute.

Noi vogliamo sperare che il capo gruppo della D. C. la legge in Consiglio comunale dando prova del suo coraggio perché è benedire l'iniziativa dell'Avvocato Amabile, se non smentita, prescinde da un caso personale per invece

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti  
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064